



Un grande progetto politico per l'ambiente

Di ambiente parlano tutti, molti a sproposito pochi con consapevolezza e cognizione di causa, troppi con l'occhio puntato più al portafoglio che ai problemi veri ed alle soluzioni possibili e, soprattutto, urgenti. Per troppo tempo i problemi dell'ambiente, dell'inquinamento, l'indispensabile compatibilità del mondo in cui viviamo con le attività produttive sono stati concepiti e gestiti principalmente come occasioni di profitto, come opportunità per l'intervento alternato di ingegneri, architetti e consulenti di vario genere ai quali venivano riconosciute parcelle d'oro che spesso servivano a riempire le casse dei partiti.

Oggi il discorso è cambiato, almeno questa è la nostra speranza, e con la nuova classe politica che muove i primi passi nella gestione della cosa pubblica potrebbe arrivare anche il momento in cui per i grandi mali che affliggono l'ambiente che ci circonda scocchi l'ora delle risposte. Chi guarda a questo problema con obiettiva consapevol-

za ed impegno non può non sentire il terribile peso della responsabilità e del bisogno di fare qualcosa. E presto. Finalmente, ormai, è patrimonio acquisito da parte di tutti i cittadini che l'ambiente è l'elemento centrale di quel complesso di circostanze e situazioni che costituiscono la qualità complessiva della vita che viviamo.

Guardiamo quindi un momento la realtà della provincia di Ascoli Piceno. I fiumi lentamente muoiono stralciati da cieche opere di contenimento idraulico e soffocati dagli scarichi industriali ed urbani; le montagne rischiano il definitivo abbandono da parte dell'uomo stretto tra i vincoli a volte assurdi delle leggi di tutela del patrimonio ambientale e la necessità di vivere e lavorare; il mare è una risorsa sempre più limitata e malata la cui conservazione è legata ad un filo paurosamente sottile. Cosa succede quando il delicato equilibrio che governa l'ambiente viene a mancare sono la storia e la cronaca a ricordarcelo. La terribile alluvione che ha sconvolto Porto d'Ascoli è l'esempio emblematico delle conseguenze che possono derivare dall'aver dimenticato (o fatto finta di dimenticare) che oltre certi limiti non si può andare. La costruzione di impianti produttivi nelle immediate vicinanze del letto dei fiumi rischia di trasformare un'industria in una bomba ecologica ad orologeria. Lo stesso dicasi per la montagna. Dalla necessità di evitare che una gigantesca colata di cemento coprisse tutto trasformando prati e boschi in fazzoletti di giardino per ville e condomini, si è passati alla minaccia concreta di rendere impossibile la vita dell'uomo che tanta parte ha avuto nella conservazione del patrimonio ambientale dell'Appennino. Infine il mare, punto di arrivo di tutti gli squilibri ambientali che si accumulano nelle arce interne del territorio considerato a torto una fonte inesauribile di lavoro e di guadagno per tutti, onesti e disonesti. Da qualche tempo anche il mare lancia terribili segnali di sofferenza, di disagio, di intolleranza ai quali possono dare solo una parziale risposta il "fermo pesca" che ogni anno chiude nei porti la flotta peschereccia o le famose barriere anti-alghe che hanno inguaiato politici ed amministratori pubblici. E' ormai chiaro che i problemi del mare non si risolvono se non si ferma definitivamente la gigantesca massa di sostanze inquinanti che i fiumi vi riversano e se non si sgrava sensibilmente l'incredibile peso abitativo che incide sulla fascia costiera. Ma questo non è possibile, o lo è solo in minima parte, se non si affrontano i problemi in modo complessivo stimolando e favorendo un'intelligente riurbanizzazione delle arce interne, il recupero e la riscoperta della vita nella media e alta collina, iniziative che mirino ad uno sviluppo possibile della montagna che comprenda, naturalmente, lo sfruttamento controllato delle sue immense e delicate risorse.

Tutti questi elementi che compongono il grande puzzle dell'ambiente che ci circonda non possono essere affrontati separatamente. E' invece evidente quanto sia indispensabile un grande progetto in grado di ordinare e coordinare insieme gli interventi necessari per affrontare i problemi del mare, dei fiumi, della montagna, dell'inquinamento dell'aria. Un progetto ambizioso, capace di fare la differenza con il passato, di segnare il momento della svolta. E' naturale che questo non possa essere realizzato con le sole forze del comune capoluogo o dell'amministrazione provinciale. E' invece determinante che intorno a questo progetto e per questo progetto venga impegnato il maggior numero di forze e di energie disponibili. Vanno coinvolte le regioni vicine, le province che condividono con quella picena il grande patrimonio ambientale che molti ci invidiano, fino ad arrivare alle associazioni che operano nei vari comuni, destinate a costituire la rete che unisce capillarmente tutte le attività. E' una grande sfida, paragonabile solo alla gigantesca portata del problema da affrontare, ce ne rendiamo conto, ma siamo anche convinti che sia giunta l'ora di affrontarla.